

VAL DI NON - VAL DI SOLE



• Castelfondo e le sue campagne; in basso Oscar Piazzì, ex sindaco di Castelfondo, ora fuso nel Comune unico Borgo d'Anaunia

Tutela ambiente, al Tar vince anche Castelfondo

La sentenza. Respinto il ricorso di un frutticoltore contro le limitazioni introdotte nel 2018 da una variante al Prg comunale. L'ex sindaco Piazzì: dopo il caso Pradiei, rafforzata la svolta

GIACOMO ECCHER

CASTELFONDO. «Una sentenza che fa chiarezza su un Prg che non impedisce di fare agricoltura intensiva, ma con indirizzi di qualità e armoniosità in combinazione con il paesaggio che è un valore per tutti anche per gli agricoltori». Questo il commento a caldo dell'ex sindaco di Castelfondo, Luca Piazzì alla decisione del Tar di Trento che ha respinto in toto il ricorso presentato da un frutticoltore contro le limitazioni introdotte nel luglio 2018 da una variante al Prg comunale. Variante, lo ri-

cordiamo, che era stata approvata dal commissario ad acta Vittoriano Uez e che era fondata su motivazioni paesaggistiche e culturali mediante la definizione di ambiti di protezione. Uno di questi ambiti ha interessato una particella fondiaria del ricorrente, che si è visto negare la possibilità di mettere in opera strutture infisse al suolo atte al sostegno di colture frutticole specializzate e reti protettive di qualsiasi tipo e materiale (ad eccezione di pali in legno locale naturale), la posa di reti antigrandine e anti selvaggina, la realizzazione di scogliere e terre armate e la modifica delle livellette natu-

rali del terreno. Divieti irragionevoli secondo il ricorrente perché in area agricola di pregio come quella interessata dovrebbe essere sempre consentita l'esecuzione «degli interventi connessi alla normale coltivazione del fondo» mentre sarebbe preclusa la possibilità di realizzare nuovi impianti per la coltivazione del ciliegio, more, mirtilli, eccetera, o di proseguire con la coltivazione degli impianti attualmente in essere (mele).

Agricoltura e paesaggio

«La variante è stata introdotta per interessi di tutela paesaggistica e in attuazione degli

indirizzi sanciti dal Piano Territoriale di Comunità della Valle di Non e condivisi con gli altri comuni dell'Alta valle. L'incidenza è in ogni caso limitata sulle attività agricole comunali coinvolgendo solo l'8,45% del territorio agricolo di Castelfondo e le strutture vietate non sono necessarie per la conduzione degli impianti a frutteto», la controreplica del Comune davanti al Tar assistito dall'avvocato Antonio Luogo. Il ricorso riguardava anche l'istituzione di una fascia di protezione fluviale estesa per 10 metri dalle sponde del rio Rabiola e del rio Salobbi, all'interno della quale è fatto «obbligo di conservare la vegetazione riparia esistente», che dunque rimarrà intatta.

Il ruolo del Commissario

La variante come detto era stata approvata dal Commissario ad acta per una serie di incompatibilità nel consiglio comunale che non permettevano il raggiungimento del numero legale, ma l'ex sindaco Piazzì, architetto di professione, rivendica il ruolo suo e del consiglio in questa vittoria "paesaggistica". «La variante così come è stata portata in porto dal Commissario Uez - afferma - ha soddisfatto le visioni e volontà di componenti sociali ed economiche diverse ma che convivono nello stesso paesaggio». In particolare Piazzì fa riferimento all'introduzione di "conetti" nuovi come le aree ecotonali e di verde storico. Certe pratiche agricole infatti possono avere risultato accettabile anche senza deturpare uno dei beni più preziosi che abbiamo, il paesaggio.

«Con la sentenza Tar dell'altro giorno sui Pradiei di Romeno e ora con questa di Castelfondo si ha una svolta importante di presa di coscienza nei confronti anche di un'opinione pubblica più sensibile alla salubrità e all'armonia del luogo ove si vive e che acquista apprezzamento tutelandolo dal ricoprirlo completamente e senza attenzioni con segni forti ed indelebili che non ne rispecchiano in tutto l'intrinseca realtà», conclude Piazzì».

